



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

43

26 novembre 2023
Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

L'EDITORIALE

Sulle riforme istituzionali il cantiere è sempre aperto

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Se in Italia c'è un cantiere sempre aperto (altro che la Salerno-Reggio Calabria!) è quello delle riforme istituzionali ed elettorali. Un cantiere, a dire il vero, non particolarmente fortunato, se consideriamo gli insuccessi collezionati da chi ha più volte provato a mettere le mani sulla legge fondamentale dello Stato. Diverso il destino delle riforme elettorali, approvate con leggi ordinarie e varate, a più riprese, sotto la spinta di interessi diversi. Ma sempre messe in discussione, a causa della necessità di adeguare le norme elettorali alle spinte provenienti dalle inefficienze di sistema oltre che dagli umori popolari. Ma procediamo con ordine, partendo da una considerazione oggettiva. Nello spirito di tutti i riformatori c'è sempre stato un obiettivo su entrambi i fronti di riforma: garantire rappresentatività e governabilità. E quanto questo obiettivo sia stato difficile dopo la crisi della Prima Repubblica, la cui sostanziale stabilità fu garantita soprattutto da fattori esterni (lo schieramento italiano nel fronte occidentale, gli equilibri della Guerra fredda, lo spauracchio del comunismo internazionale), è storia nota anche se ormai lontanissima e forse dimenticata. Spartiacque, dunque, vanno considerati il Delitto Moro (1978) a opera delle Brigate Rosse e l'operazione Mani Pulite (1992) con protagonista la magistratura. Il lento e inesorabile declino della Prima Repubblica ha portato con sé i cambiamenti più traumatici e profondi, con il progressivo affermarsi delle «buone» ragioni del sistema maggioritario e del bipolarismo a scapito delle «cattive» consuetudini del precedente sistema proporzionale. In ogni caso, l'Italia ha dovuto affrontare gravissime crisi di natura istituzionale e finanziaria, tali da richiedere la nascita di governi tecnici affidati a personalità pubbliche di grande spessore e competenza (da Ciampi a Dini, da Monti a Draghi). Dunque, neanche la svolta maggioritaria (nel sistema elettorale) e sostanzialmente bipolare (sotto il profilo istituzionale) ha garantito l'affermarsi di maggioranze stabili e governi duraturi. Facciamo il punto sui sistemi elettorali, a partire dal nuovo secolo. Dal 2000 in poi, in Italia si sono tenute sei elezioni politiche con tre leggi elettorali diverse. Quella del 2001 fu infatti l'ultima elezione in cui si votò con il Mattarellum, mentre nel 2006, 2008 e 2013 si votò con il Porcellum, infine nel 2018 e nel 2022 con il Rosatellum. Ma di queste tre leggi elettorali, fondamentale fu la prima, il Mattarellum che nel lontano 1993 (in piena crisi della Prima Repubblica travolta dagli scandali e dall'ingovernabilità), sostituì il proporzionale che aveva dominato dal dopoguerra in poi. Ora, senza entrare nei tecnicismi, possiamo affermare che la forza del maggioritario persiste e ha consentito, dopo la parentesi tecnico-politica del governo Draghi, di garantire una netta vittoria della coalizione di centrodestra oggi al governo. Eppure, già si discute di una nuova legge elettorale, eventuale conseguenza dell'approvazione della riforma istituzionale promossa dal Governo Meloni che introdurrebbe in Italia il premierato. Su questa ipotesi di riforma si è già espresso sapientemente, su queste stesse pagine, Emanuele Rossi. Va solo aggiunto che molto dipenderà dall'esito del referendum confermativo che con ogni probabilità si dovrà effettuare, in assenza di una maggioranza qualificata dei due terzi dei parlamentari necessaria per il varo della riforma costituzionale. A tale riguardo tutti ricordano la sonora bocciatura, solo sette anni fa (2016), della riforma istituzionale voluta da Matteo Renzi. Un'autentica stroncatura che ha segnato il suo personale declino politico. Il che conferma il sospetto che il cantiere delle riforme (istituzionali ed elettorali) possa rimanere aperto ancora per molti, molti anni. Magari sino a quando, in un tempo forse lontanissimo, un bipolarismo maturo riesca a produrre una proposta di riforma istituzionale largamente condivisa. Ma al momento è solo fantapolitica.

FEMMINICIDI



Il cordoglio non basta più

Primopiano **A PAGINA 3**

ATTUALITÀ

Tutela minori



Le buone pratiche messe in atto in Toscana

a pagina 5

Cinema



Le sale di comunità sono sempre meno ma restano un luogo da riscoprire

a pagina 17

il CORSIVO

Migranti, dieci anni fa la «Carta di Siena»: ci ricorda che ognuno è nostro prossimo

di SIMONE PITOSI

Sono passati dieci anni dalla Carta di Siena. Era infatti il 21 novembre 2013 quando il documento fu presentato dalla Commissione Migrantes Toscana con l'Università per stranieri di Siena e il Centro G. La Pira. «Chiesa e istituzioni per una città dell'integrazione» è il titolo che fu scelto per provare a capire i cambiamenti culturali legati alle migrazioni. La Carta di Siena è ancora oggi un punto di riferimento nel delineare principi etici e umanitari che dovrebbero guidare le politiche di accoglienza. A distanza di un decennio, l'arcidiocesi di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino, la diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza, la Fondazione Migrantes della Cei e la Commissione Migrantes Toscana, prendendo spunto da questo lavoro, promuovono a Siena per il 6 febbraio prossimo una giornata di confronto, studio e approfondimento per avviare il lavoro di revisione e attualizzazione della Carta. L'obiettivo è quello di tornare a riflettere su questo tema che ancora oggi è purtroppo di grande attualità e porre in primo piano il principio dell'accoglienza dei migranti con umanità, rispettando la loro dignità e offrendo loro opportunità di integrazione. Ognuno è nostro prossimo. Ce lo ha ricordato Papa Francesco, pochi giorni fa, in occasione della giornata dei poveri. Ci ha invitato a «non distogliere lo sguardo» su chi è in difficoltà come i bambini che vivono in zone di guerra, su chi non arriva a fine mese, su chi viene sfruttato sul lavoro, su chi sbarca sulle nostre coste fuggendo da guerre e povertà. La cronaca ci riporta spesso alla fredda realtà: nell'ultimo naufragio di lunedì scorso di fronte a Lampedusa hanno perso la vita altre persone. Tra queste una piccola di 2 anni che è spirata mentre la motovedetta dei soccorsi la stava portando, insieme agli altri superstiti, verso il porto. Le sfide sono molte. Ma l'umana dignità di chi fugge da situazioni difficili deve rimanere al centro delle nostre azioni. Solo attraverso la comprensione, la solidarietà e la cooperazione internazionale possiamo sperare di costruire un mondo più giusto e inclusivo, rispettando la dignità di ogni essere umano.